

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Fondato nel 1947 dagli Avv. Di Mauro e Apicella

Direttore Giuseppe Muoio

NUOVA SERIE - ANNO I - NUMERO 1 L. 1000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Ottobre 1996

Si è spento l'avvocato Domenico Apicella studioso geniale e cittadino appassionato

Un ritorno triste

Il Castello, dopo la lunga pausa estiva, ritorna nelle edicole listato a lutto per l'improvvisa scomparsa del suo fondatore, e direttore per circa 50 anni avv. Domenico Apicella. Avevamo pensato al ritorno in edicola come ad una festa ed invece siamo qui, con il cuore colmo di tristezza, a ricordarvi la figura di don Mimì, il suo impegno civile, l'amore per la storia della città e il grande contributo offerto per la conoscenza di un così ricco patrimonio storico, culturale, umano e sociale.

Abbiamo ancora davanti agli occhi il suo volto sorridente con cui nel mese di giugno, in occasione della festa di Montecastello, accolse la targa-ricordo dalle mani del sindaco Raffaele Fiorillo offertagli dal Comitato per i suoi meriti storici. Quella fu anche l'occasione in cui ufficialmente si operava il passaggio del testimone come direttore della testata Il Castello.

Don Mimì guardava la folla che lo applaudiva e forse presagiva che quello sarebbe stato l'ultimo abbraccio. Sul volto sorridente non riuscimmo a scorgere i segni di una incombente tristezza. Forse eravamo abituati a vederlo sempre «compos sui» anche nei momenti più difficili. Di questo ci rammarichiamo perché avremmo voluto essergli più vicini in questi mesi che hanno segnato il suo trapasso terreno.

Ma gli diciamo con tutta la forza della nostra anima che cercheremo di essere fedeli allo spirito del «suo» Castello e che lui continuerà a parlare attraverso le sue opere.

La realizzazione di un fondo bibliotecario e la cessione gratis de Il Castello rappresentano veri e propri atti del suo amore per la città. Ora tutto il suo ricco patrimonio librario sarà messo a disposizione della Biblioteca comunale e quindi di tutti gli studiosi e studenti universitari per ricerche o tesi di laurea, come quando don Mimì era vivo.

In questi giorni con gli amici abbiamo sottolineato come l'avvocato, uomo aperto, disponibile, capace da solo di fare compagnia, scoppietante se ne sia andato con discrezione e silenzio. Anche nell'ultimo atto della sua vita non ha mancato di sorprendere. Qualcuno ha detto che la sua è stata la morte del «Giusto». Crediamo che lui era veramente onesto e giusto.

Crediamo anche di aver risposto a quel lettore che quando aveva saputo della nostra nomina a direttore del giornale si era chiesto, conoscendo le nostre idee politiche, quale sarebbe stata ora la rotta. La «rotta» è quella tracciata con mano sapiente dagli avv. Domenico Apicella e Mario Di Mauro, nel 47 e da noi riportata nel numero di giugno. Spirito di servizio, voce della gente, ponte con l'Istituzione. E oggi aggiungiamo senza acquiescenza: ma anche senza immotivata «aggressione».

Questo è l'impegno e per esso insieme editori, direzione e redazione lavoreremo e ci batteremo. Molta parte di questo numero sarà dedicata all'avv. Domenico Apicella. Abbiamo raccolto scritti e testimonianze di quanti lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato i meriti umani, culturali e politici.

Siamo sicuri che lui non avrebbe voluto, è stato sempre schivo di onori anche se è stato sempre in trincea per gli altri. Ma crediamo che tutti glielo dobbiamo e non ci doliamo di averlo fatto.

Giuseppe Muoio



Il 29 settembre 1996 è deceduto l'avv. prof. Domenico Apicella.

Era nato il 14 ottobre 1912 da Antonio e Rosa Troiano. Celibe, Maggiore dell'esercito in Ruolo d'Onore.

Avvocato, professore in materie giuridiche ed economiche, Giornalista, consigliere comunale, già assessore, già presidente dell'ECA, scrittore ed amante della cultura e dell'arte, con all'attiva molte pubblicazioni tra poesia, novellistica, storia e folklore.

Ha fondato con l'avv. Mario Di Mauro il periodico cavese di vita cittadina «Il Castello» nel 1947 e ne è stato direttore per circa cinquant'anni.

Nel 1977 ha fondato e diretto «Radio del Castello».

Un grande sogno

GEPPINO D'ANDRIA

«Il Grande Sogno non sta dall'altra parte dell'Oceano; ma non sembra, è proprio lì a due passi.

Basta allungare la mano ed arrivi a sfiorarla. Per averlo in pugno, però, occorre qualcosa in più. Lavoro, duro lavoro.

E' Cava dal commercio, una meraviglia costruita da uomini di talento con un solo traguardo in testa. Una realtà che è entrata nella leggenda. Una ferita che brucia ancora...».

Queste cose diceva l'avv. Apicella alla Assemblea dell'Associazione Commercianti con la sua arte oratoria piena di accenti dialettali.

Avvocato Apicella, molti meglio di me vi ricorderanno per le vostre doti di umanista, poeta... io ho voluto ricordare il vostro sogno...

Un sogno che è anche il mio.

Addio don Mimì

TOMMASO AVAGLIANO

Era del '12, come mio padre. Ma a lui è andata meglio: gli è sopravvissuto di oltre dieci anni. Da ragazzi avevano giocato insieme nei vicoli e nei cortili della Cava di allora: un piccolo borgo a fondo valle, coronato da viti, agge e masserie sparse nel verde, a cui si giungeva per vecchie strade polverose, tutte in salita. Ma da adulti si davano del voi, come del voi davo io a loro due, e lui a me. Fino a qualche tempo fa così si usava.

Dopo le scuole complementari, corrispondenti alle medie inferiori di oggi, mio padre fece il pittore di stanze e di tralicci dell'alta tensione per un decennio, prima di dedicarsi definitivamente al commercio, antica tradizione di famiglia.

Lui invece continuò a studiare e, conseguita la laurea in legge, aprì uno studio di avvocato, del quale fummo

Continua a pagina 2

Ritornare alle origini della vita cristiana, cioè, al Battesimo, per riscoprire il significato e

viverne tutte le implicazioni. E' questo l'invito che l'Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni ha rivolto a tutta la Comu-

nità diocesana, in vista del prossimo Giubileo.

A questo scopo, in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi si

stanno svolgendo le Missioni popolari, guidate da varie Congregazioni religiose: Cappuccini, Redentoristi, Passionisti e

ne, adulti e giovani daranno nei Centri di ascolto, organizzati dalle Parrocchie in

Segue a pagina 5

Ritornare alle Sorgenti!



Vincenziani. Le Missioni si caratterizzeranno soprattutto per l'apporto che i fedeli laici - uomini e don-

ni, adulti e giovani daranno nei Centri di ascolto, organizzati dalle Parrocchie in

Addio don Mimì: realtà e mito di un personaggio difficile

mo a lungo clienti.

Io sono cresciuto nel mito, elaborato da mio padre coi suoi racconti dell'ora di pranzo, della rettitudine e della superiore preparazione professionale di quest'uomo, delle sue estrose comparse infarcite di facezie e battute vernacolari, e delle sue sorprendenti interpretazioni del codice, che gli assicuravano clamorose vittorie in preture, tribunali, corti di appello e di cassazione.

Mio padre e il suo mito

Quando tornavamo dalla scuola, mio padre aspettava che io e mio fratello sedessimo a tavola, per riprendere il filo di una sua personale favola della vita, sempre uguale e sempre nuova, ma così bella da incantare, da tenerci buoni fino alla frutta: una favola in cui era tutto vero e tutto strabiliante. Parlare con i figli durante il pasto di mezzogiorno era per lui, più che un dovere di genitore (che pure sentiva fortissimo), un sottile piacere di affabulatore. Nei suoi discorsi capitava spesso che si affacciassero il baschetto nenniano e la vecchia "topolino" proletaria dell'avvocato Apicella, protagonista di qualche gustoso aneddoto riferitogli da don Peppino Capuano, che a don Mimì faceva da segretario particolare e da uomo di studio; o dal figlio di costui Vincenzino, che come avvocato lo considerava il suo maestro, e aveva sempre da raccontare qualche sua gesta, facendo schiattare dal ridere chi stava in ascolto.

Nascita del "Castello"

Nessuno era bravo come mio padre a collocare su un piedistallo le persone che ammirava. Per lui Apicella non si discuteva: era uno dei migliori avvocati della provincia e un accorto amministratore della cosa pubblica, un uomo di profonda cultura, giornalista e scrittore di libri, in mezzo a gente che badava solo al

proprio "particolare" e se la rideva dei perditempo che correavano dietro alle fanfaluche della politica e della carta stampata.

Ma Apicella il suo tempo sapeva spenderlo con oculatezza, non c'è che dire. Avvocato per tutto il giorno, dedicava le ore libere del dopopranzo e della sera alle letture più disparate e alla compilazione del "Castello", che nei primi anni fece in tandem col collega Mario Di Mauro, poi da solo, andandoselo a vendere il sabato e la domenica di fine mese sotto i portici. Mi pare ancora di vederlo, col fascio di copie sotto il braccio e quella sua andatura dondolante, il sorriso contagioso e il brillo degli occhi un po' strabici dietro le spesse lenti da miopia, mentre fermava questa o quella persona amica per rifilarle il foglio ancora fresco d'inchostro.

Le ricerche storiche

Ad occuparsi di storia cittadina cominciò quando il canonico Alberto De Filippis, che aveva frugato biblioteche ed archivi per tutta la vita senza mai decidersi a raccogliere il frutto di tanto lavoro in un libro, chiamò lui e don Attilio Della Porta accanto al suo letto di moribondo, e divise fra loro le sue carte, impegnandoli con solenne promessa a dare seguito e conclusione alle ricerche intraprese, l'uno per la storia civile e l'altro per quella religiosa di Cava de' Tirreni. Lui almeno così la raccontava e don Attilio, che grazie a Dio è ancora tra noi, non credo che vorrà smentirlo.

Cresciuto in quel mito, inutile dire che ho cominciato fin dall'adolescenza a mettermi sulle sue tracce, a volere in qualche modo emularlo. La mia prima poesia l'ho pubblicata ai tempi del liceo sul "Castello", e ancor ricordo l'emozione che provai a leggerla stampata in terza pagina, col mio nome in calce. Da allora ho scritto tante volte in questo giornale, collaborando a fasi alterne, a seconda di come pro-

cedevano i miei rapporti personali col direttore, col quale in due o tre occasioni ho anche litigato. Negli anni '60 per alcuni mesi vi tenni una rubrica, "Diario cavese", e vi sostenni alcune



Cava de' Tirreni - Piazza Duomo

aspre polemiche. Più tardi fui persino candidato, con lui capolista, sotto le bandiere della socialdemocrazia, in una tornata elettorale di carattere amministrativo: senza fortuna, per fortuna, ma con folle incredibili che venivano ad ascoltarci nei comizi.

Posso dire perciò che nei primi anni della mia formazione culturale l'avvocato è stato per me come un padre, che ho amato e combattuto ad un tempo, come avviene per legge ineluttabile della vita. Maturo intellettualmente attraverso esperienze e letture meno anguste delle sue, era naturale che non sopportassi più quel suo insistito narcisismo, e il campanilismo esasperato, gli atteggiamenti folkloristici, certe incomprensioni e rudezze. In tanti anni non fui mai capace di convincerlo a scegliere con rigore gli scritti che gli arrivavano per il giornale, e a mettere nel giusto rilievo quelli dei collaboratori più bravi.

Quando le poesie della raccolta *Il mio cuore vagabondo* mi parvero troppo patetiche e stentate, le satireggiai in alcuni epigrammi. Le sue *performances* televisive, infine, non mi divertivano, e me lo fecero giudicare fin troppo severamente.

In lui apprezzavo il cultore e divulgatore di storia locale, il piacevole nar-

ratore di aneddoti di vita cittadina sul "Castello", il raccoglitore e postillatore di detti e motti popolari (ma anche l'accorto amministratore comunale e il cittadino appassionato). Sono lì i suoi

meriti maggiori, e nessuno potrà negarglieli. La collezione completa del giornale, che abbraccia cinquant'anni di vicende cavese, il *Sommario storico-illustrativo*, il *Frasario napoletano*, la raccolta dei *Ritmi antiche* e dei *Recetti* (così gli parve di dover ribattezzare i wellerismi), nonostante le inevitabili ingenuità e facilonerie, stanno a testimoniare un lungo lavoro di ricerca e di studio, che non ha mancato di fruttargli soddisfazioni e riconoscimenti. Sono le sue opere più durature, quelle che ne perpetueranno presso le future generazioni il ricordo.

Echi di Cava nel mondo

Quando nel 1992 compì gli ottant'anni, nessuno pensò ad organizzare una pubblica cerimonia in suo onore; né, a quel che mi risulta, è stato mai proposto per il premio "Cavese nel mondo", lui che per tanti anni col suo giornale ha fatto giungere echi di vita cittadina nei quattro angoli del globo, ovunque ci fosse un cavese malato di nostalgia a tendere l'orecchio.

Ora che se n'è andato, ci accorgiamo come fosse viva e stimolante, talvolta anche per contrasto, la sua presenza tra noi. Stranamente, pur proclamando-

si democratico, aveva un concetto elitario della cultura, che ribadiva spesso nei suoi *exploits* televisivi. Dal punto di vista della ricerca storica e paremiologica è stato un dilettante geniale, che lascia alcune opere valide e utili. Come uomo aveva le sue allegrezze e le sue fisime. Gli piaceva stare tra la gente semplice e divertirsi con poco (i tanti pranzi di nozze in cui ha tenuto il discorsetto augurale agli sposi, i balli in piazza, le adunate festose del "Club della Cocozzella"). Amava la musica e i canti e le liete brigate, e aveva un debole per le belle donne, a cui non mancava, alla sua buffa maniera, di elargire complimenti. "Che cosa credete, - mi confidò una volta, mentre scendevamo in macchina a Salerno, dove stampava "Il Castello" presso la tipografia Jannone - li ho avuti anch'io i miei amori". Ma non fece nomi, da quell'uomo prudente che era, né io glieli chiesi.

Il caos del suo studio

Fra tante opportunità sentimentali, non aveva voluto mai sposarsi, o forse non aveva potuto, ed è morto solo, pur tra l'affetto dei numerosi familiari, lontano dalle sue carte, che chissà se ancora si conservano in quel suo studio al terzo piano dell'Angiporto del Castello, ingombro come la bottega di un rigattiere, dove, quando riceveva un visitatore, non aveva mai una sedia libera da offrigli, perché erano tutte occupate da una congerie di oggetti inutili e libri e giornali e bozze di stampa, in una confusione da far mettere le mani nei capelli.

Quando ho saputo che un colpo improvviso gli aveva offuscato la mente, ho preferito non andarlo a trovare: a che sarebbe servito? Né ho voluto vederlo sul letto di morte: ho aspettato a pianterreno che partisse il corteo funebre, per serbare di lui un ricordo "da vivo", così come lo vidi l'ultima volta sotto i portici, la primavera scorsa, mentre

tornava al suo studio strascicando i passi e appoggiandosi di tanto in tanto a una vetrina. Scambiammo poche parole di saluto, poi mi fece un sorriso malinconico, uno stanco cenno con la mano. Lo guardai allontanarsi con commozione. Erano finiti i tempi belli, le rumorose comitive, le gite e i balli e i lieti simposi, le serate al cinema, le risate e le canzoni; finite le battaglie politiche e le polemiche giornalistiche; finiti gli amori, le nostalgie e i furori. Finito tutto. Finito don Mimì.

Sempre lui anche lassù

Se c'è un mondo di là, sono certo che vi avrà incontrato mio padre (col quale, immagino, continueranno a darsi del voi), insieme a don Peppino Capuano e ai mille altri cavesi che lo hanno preceduto nell'estremo viaggio, guadagnandosi da lui l'ultimo saluto sul "Castello".

Forse sono tornati ragazzi coi calzoni corti e giocano con una palla di stracci o con uno "strùmmolo", come allora, in un cortile. O forse hanno l'età in cui ci hanno lasciati e siedono su comode panchine a chiacchiere e farsi compagnia, rievocando l'infanzia e i passati inganni.

Forse anche là "il nostro fratello Domenico", come le designava don Filoselli durante l'ufficio funebre, fa risuonare la sua larga risata e lancia i suoi frizzi. I passanti si volteranno a guardarlo incuriositi e qualcuno, riconoscendolo, sorriderà come faceva la gente sotto i portici quando lo vedeva spuntare.

Cava, senza di lui, non sarà più la stessa. Addio, avvocato Apicella.

Tommaso Avagliano

il CASTELLO

Direzione responsabile
Giuseppe Muio
Direzione editoriale
Antonio Filoselli
Renato Pomiđoro
P.zza Duomo, 10
84013 Cava de' Tirreni SA
Stampa
Grafica Metelliana

UN SABATO sera del 1965 "Rondinella" ovvero Elio Lamberti, sulla improvvisata bacheca di cartone appesa al pilastro prospiciente il negozio-rivendita di libri e giornali, aveva esposto, come faceva ogni "secondo sabato del mese", "Il Castello" dell'avv. Apicella.

Quella era una sera particolare per me: su quel numero ci sarebbe stato il mio primo articolo!

D'allora son passati 31 anni! Erano gli anni pre-sessantotto. Claudio Villa imperava e i Beatles stavano per esplodere anche in Italia, e per un ragazzo come me, appena adolescente, poter scrivere su un giornale, un vero giornale, avere la fiducia del Direttore ed essere letto da tanti Cavesi, era un grande sogno, una grande meta.

Forse i ragazzi di

oggi, difficilmente riusciranno a capire queste sensazioni; allora il mondo degli adulti era il mondo degli adulti, a cui noi guardavamo anche con sentimenti contrastanti, ma era "il mondo che contava": giusto o sbagliato che potesse essere.

Oggi forse troppo facilmente ci s'inventa "giornalisti", e non solo da parte di giovanissimi!

Si ha la presunzione di sapere tutto e di sapere tutto fin dappprincipio. Certamente c'è anche chi meraviglia per serietà e anche doti, ma il livello medio appare spesso mediocre.

Ed ecco: dopo tanti anni e altre testate, ad accogliere l'invito a

riscrivere su "Il Castello". Invito fattomi dal neodirettore, l'amico Peppe Muoio: "Affinché questa testata viva ancora: è un pezzo di noi Cavesi".

A parte un po' di retorica che, in questo caso, non disturba, credo che Muoio dica il vero. Per motivi di salute l'avv. Apicella aveva passato ad altri la "sua creatura".

L'eredità, giornalicamente parlando, è giusto che spetti a noi che abbiamo iniziato proprio da questo mensile. Un gruppo di giornalisti che devono con il loro impegno e le capacità professionali, continuare quanto finora fatto.

Ma che giornale è

stato "Il Castello"? Non spetta a me tracciarne una "storia", ma vorrei che mi fosse consentito solo di dire che fu un giornale, originale, atipico. Certamente fu un giornale di provincia, di paese, ma nell'accezione nobile del termine: il giornale che "parlava" del paese e dei suoi abitanti; che informava i concittadini di quanto accadeva ad altri concittadini: le nozze, le lauree, le morti, le liti, le malignità, i successi di una piccola città che cercava di registrare il suo stesso battito cardiaco per darsi di essere viva. E questo il più delle volte bastava.

Al di là anche di una città nota per i concerti sinfonici in diretta televi-

siva dal Social Tennis Club o per essere, ancora, meta di villeggianti estivi o per un ritmo di vita da far invidia perfino a Salerno!

E l'avv. Apicella più che avvocato, da direttore-notaio, registrava tutto. Memorabili poi, i suoi editoriali, senza freni eppure sempre, alla fine, dal garbato invito alla concordia, alla rappacificazione.

Ma un'immagine che resterà negli occhi di tutti, è quella dell'avvocato, già proprietario e direttore de "Il Castello", nelle vesti anche dello strillone! In piazza, chi non lo ricorda con il fascio di giornali sotto al braccio nella vendita diretta persona per persona? Giuseppe

Marotta o Domenico Rea avrebbero potuto farne un personaggio immortale, di una meridionalità degna di essere sublimata attraverso le grandi pagine della letteratura italiana!

Come sarà questo nuovo giornale? Anche questo non spetta a me dirlo, ma certamente non sarà "Il Castello dell'avv. Apicella".

Ma è giusto che sia così: il primo merito dell'avvocato, è stato proprio di connotare in modo così viscerale di sé quelle pagine per un'operazione che, semmai volesse essere tentata, risulterebbe irripetibile.

E allora rassicuriamo che il "suo" Giornale continuerà ad essere il "nostro" Giornale con la stessa umiltà e gioia di quanto, più di trent'anni fa, vi apponemmo la nostra prima firma.

Il politico e il giornalista

PASQUALE PETRILLO

In occasioni come queste è facile cadere nella retorica.

Non avendo, però, avuto frequentazioni particolari con l'avvocato Domenico Apicella, il mio ricordo riuscirà forse ad essere più distaccato.

Mi sovviene, io giovanissimo spettatore, il nitido ricordo dello scoppettante ed irrefrenabile avvocato Apicella tra i banchi dell'opposizione in Consiglio comunale, più di venti anni fa.

E, in particolare, una seduta consiliare con lui, bonariamente irato, che invocava il diritto alla registrazione audio dei lavori con un suo apparecchio.

Una scena da teatro eduardiano.

Non la spuntò, ma, con stupore, dopo tanto accanimento che la lasciava presagire chissà quali sfracelli, notai come l'avvocato continuò a partecipare all'attività consiliare con disciplina e serenità.

Alla fine, con naturale cordialità, s'intrattenne con gli avversari politici come se niente fosse accaduto.

Erano, forse, altri tempi, forse altri uomini.

Di lì a poco, la città avrebbe perso, e per sempre, un'amministratore come l'avvocato Apicella, un idealista tanto genuino da apparire un ingenuo ai più.

Lui, lo storico leader della socialdemocrazia metelliana, fu liquidato da altri socialdemocratici, di ben altra pasta però, quella dei Tanassi dello scandalo Lockheed, una tangenteopoli ante-litteram.

L'ultimo personale ricordo è di qualche anno fa, quando con Lucio Barone ed altri colleghi andammo a Napoli per votare presso l'Ordine dei Giornalisti.

Ero, allora, l'ultimo dei nuovi arrivati e votai per la prima volta, lui, invece, decano dei giornalisti cavesi, fu l'ultima volta che votò.

Ed è proprio al giornalista Mimì Apicella che sento il bisogno di esprimere l'omaggio più sincero e ricono-

Le pubblicazioni dell'Avv. Apicella



Domenico Apicella MAMMA LUCIA - olio su tela - dalla copertina dell'opera

scende.

Fondare e dirigere per cinquanta lunghi anni un giornale locale prestigioso ed amato come "il Castello" ha dell'incredibile.

E' un'impresa che riesce solo a chi ha grandi capacità, caparbieta e passione civile.

E' un'impresa che riesce solo a chi si ritrova ad avere una incommensurabile forza interiore ed una inesauribile vivacità intellettuale.

Mimì Apicella, inimitabile, ha saputo avere tutto questo.

Le Novelle del Castello (pagg. 152)

La Festa del Castello

Soccorso ad un aereo precipitato

Sabato Martelli-Castaldi

Cava de'Tirreni nella storia, nella leggenda e nella sua pratica realtà

Il mio cuore vagabondo (poesie ed aforismi)

Sommario storico-illustrativo della Città della Cava

I ritte antiche ovvero i proverbi napoletani

La Scuola Cavajola e le altre stroppole contro i Cavesi

'O famoso reliquario de la Cava

Il Castello di Cava e la sua festa

Introduzione alle Farse Cavajole e le Conclusiones di Vincenzo Braca

'O cunto 'e Catucce di R. Della Campa

Cronaca del terremoto del 23-10-1980

I Proverbi Napoletani con la traduzione in italiano

Il Frasarario Napoletano

I Proverbi Napoletani illustrati

Storia di Cava de'Tirreni, Cetara e Vietri

La Toponomastica Cavajola

Mamma Lucia

Sull'onda dei ricordi

Eravamo in tanti, in Cattedrale, quel caldo pomeriggio del 30 settembre, a porgere l'estremo saluto all'avv. Domenico Apicella.

Il ritmo della celebrazione esequiale mestamente avanzava tra canti e preghiere, mentre un'onda di ricordi avvolgeva tutti.

Era venuto a mancare un cittadino dalle doti molteplici, ricche di umanità, cultura e socialità.

Non era più tra noi il personaggio che, ormai, era diventato la memoria storica di fatti, persone e avvenimenti della nostra Città, l'uomo schietto e libero, che non ricusava di partecipare ad allegre brigate o di organizzare per il popolo serate danzanti in piazza Duomo: un vero compagno di strada per chi lo ascoltava, lo leggeva o l'incontrava nel suo andirivieni tra i portici, le piazze o gli Uffici pubblici, sempre pronto a dare consigli e suggerimenti perspicaci.

Non era più tra noi Colui che aveva illustrato, con il suo sapere giuridico ed una toga incontaminata, la professione forense e che per tutti era, semplicemente, "l'avvocato".

Non avremmo più letto i suoi tanti libri di divul-

gazione storica, nè l'avremmo più ascoltato a "Radio Castello" o a "Quarta Rete", lui, "voce di chi non ha voce", per i tanti problemi sociali che affrontava e che riguardavano situazioni di malessere cittadino, i rapporti nel mondo del lavoro, la previdenza, il trattamento fiscale, i servizi sociali, situazioni di povertà, episodi di intolleranza o di non accoglienza.

Moriva il direttore e il fondatore de "il Castello", la creatura a lui più cara, che ha voluto generosamente affidare, in tempo, altre mani, perchè fosse vivo quel feeling di interessi civili tra civesi in patria e fuori patria, punto di incontro e di confronto, nell'interesse del vero bene di Cava de' Tirreni.

Non c'era più chi, da politico puro, fustigava la corruzione e pretendeva dall'amministrazione pubblica verità, giustizia e impegno sociale per i più diseredati.

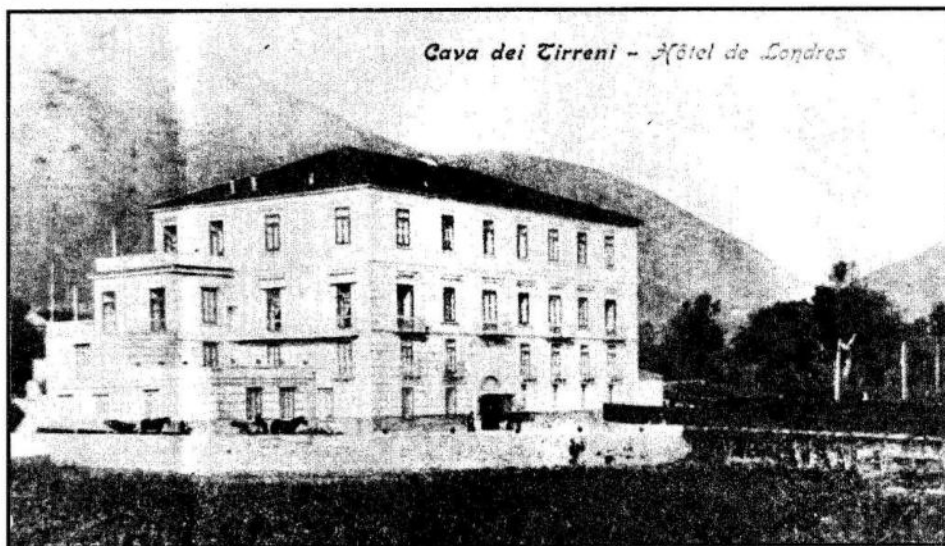
Nella pace del Signore era spirato il cristiano, che aveva fatto della sua fede un fatto privato, sì, ma colmo di rispetto e di venerazione. Ora vive nella "pace dei giusti".

Bianca Maiorino

Senza Parole

ieri e oggi

a cura di Fortunato Palumbo



I fuochi sospesi

Con la estrazione dei numeri della "Lotteria Montecastello", per l'assegnazione dei premi posti in palio dal Comitato, si sono concluse le manifestazioni della Festa di Montecastello 1996.

La concomitanza, quest'anno, dei festeggiamenti di S. Antonio di Padova ha indotto il Comitato a programmare la "Rappresentazione della peste del 1656" in piazza Duomo anziché in piazza S. Francesco. Lo spettacolo, diretto da Gaetano Stella, ha creato momenti di grandi emozioni: la "finzione scenica" sembrava "realtà": non poche persone si sono lasciate prendere da un trasporto di fede mentre il sacerdote-attore impartiva la benedizione propiziatoria.

Come da secoli, si è svolta la tradizionale Processione Eucaristica sul Monte Castello, né è mancata la Benedizione dei Trombonieri impartita in piazza Du-

Montecastello '96



mo da S. E. Mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni, alla presenza del Sindaco Raffaele Fiorillo e delle altre autorità civili e militari, con un ospite d'eccezione, l'avvocato Domenico Apicella, al quale si è voluto esprimere pubblicamente sentita gratitudine, con la consegna di un targa-ricordo, per la cessione gratuita al nostro Comitato della sua gloriosa e quasi cinquantennale testata giornalistica "Il Castello".

L'epilogo della festa non è stato, però, felice. Le condizioni climatiche avverse hanno vanificato i lavori di prevenzione, che lodevolmente l'Amministrazione comunale, con il concorso dei giovani della Comunità "Incontro", si era preoccupata di attuare, per evitare ogni incidente durante lo spettacolo pirotecnico.

Solo il cavese cav. Vincenzo Senatore ha potuto "dar fuoco alle sue micce". Dopo si è dovuto sospendere lo spettacolo per l'incendio delle sterpaglie, alimentato da un vento incessante che ha propagato un fuoco indomabile su di un vasto fronte in pochi minuti. A tutti è rimasto uno sgradito amaro in bocca! E' proposito del Comitato di utilizzare i fondi non spesi per gli altri due fuochisti per attuare in tempo un piano possibile di prevenzione e di risanamento, che possa garantire l'efficace intervento della Guardia Forestale e della Protezione civile, che ogni anno fanno di tutto per assicurare ai civesi e ai forestieri uno spettacolo pirotecnico senza incidenti.

Arriverci al 1997.



“Non omnis moriar”

LUCIA AVIGLIANO

“Non omnis moriar”. E’ proprio vero. Di ogni uomo rimane qualcosa. E di Mimì Apicella rimane tanto!

Rimane tutta la carica di umanità e simpatia che ha saputo trasfondere anche dal mezzo televisivo, rimane tutto l’appassionato amore per la propria città, che noi dovremmo a nostra volta saper coltivare per conservare quel patrimonio di valori, di tradizioni e di memorie per il quale Mimì Apicella si è battuto per la vita.

Al di là di quella che era la sua seria preparazione professionale, al di là delle sue indiscusse qualità morali e del co-

raggio civile che ha sempre dimostrato, mi piace ricordare di Mimì Apicella il profondo attaccamento alla storia della nostra città, i suoi studi e i suoi numerosi lavori che a tutt’oggi costituiscono un valido ausilio per chi voglia cominciare ad addentrarsi nella ricerca di memorie, scavando nell’immenso retaggio spirituale e culturale che ci appartiene e che dobbiamo consegnare a chi ci segue, come quelli che ci hanno preceduto lo hanno consegnato a noi.

Mi sembra superfluo qui ricordare quanto il suo “Sommario storico” sia essenziale per i giovani studenti che vogliono apprendere eventi lontani o avviarsi alla conoscenza di avvenimenti più recenti.

La bonarietà affabile che distingueva Mimì Apicella, l’arguzia del motto e soprattutto la generosità di cuore che lo portavano ad affrontare ogni argomento con lo slancio e l’entusiasmo che gli era proprio, specialmente se l’argomento riguardava la “sua” Cava, rimarranno impressi in tutti i cuori.

Incontrarlo sotto i portici e scambiare con lui qualche battuta era sempre una piacevole occasione, soprattutto quando l’interesse verteva su qualche sito o memoria di Cava de’ Tirreni.

Ricordo quando lavorava ad uno tra i suoi ultimi libri “La Toponomastica Cavaiola” e si

discuteva su qualche toponimo ormai in disuso o località i cui nomi rischiano di cadere ormai nell’oblio perchè legati ad attività e usanze ormai scomparse.

Una volta in virtù di una lontana parentela ebbe a definirmi “sorema cugina” e volentieri si soffermava su fatti e persone che connotavano un’epoca, pronto però a troncare bruscamente il filo del discorso. Era nella sua natura! Libero, anche nella conversazione. Non ne sopportava i vincoli eccessivi.

Ora che è scomparso il “personaggio”, ne sentiamo tutto il vuoto. Il suo “pronto chi è?” entrava nelle nostre case e le sue risposte ai quesiti dei più umili davano la dimensione del suo animo generoso e del suo farsi vicino ai deboli.

Nelle vie cittadine, che lo hanno visto tante volte andar su e giù, è passato oggi il suo feroce tra volti commossi di gente che lo ha amato, perchè ha creduto in lui.

Ha creduto in lui quando lo ha visto assumersi i problemi degli altri o quando lo ha ascoltato interpretare, rendendoli alla portata di tutti, complessi problemi politici o ancora spiegare con garbo “ritte antiche” e narrare fatti di rilievo della storia locale.

Diciamo addio a Mimì Apicella, sicuri che attraverso i suoi scritti tanto di lui ancora vivrà in noi.

Una Lettera per l’Avvocato

Pace eterna

Salerno, 2 ottobre 1996

Caro, Compianto Domenico,
ho dentro di me il feroce rammarico di non aver, causa motivi di salute, potuto renderti il mio ultimo commosso saluto.

Tutti ti ricorderemo sempre con immenso immarcescibile affetto. Ti ricorderemo gratamente per le tue squisite doti di Giornalista ed Eletto Umanista, dal garbo e dal look inconfondibili, che fecero di te un protagonista degli avvenimenti sulla scena politica nazionale.

Un Magistero, proteso alla ricerca costante dell’affermazione dei Sacri principi di giustizia, di ordine, di onestà, contrapposti ad una società corrotta e compromettente. Ti ricorderemo sempre per la tua fertile tenacia, intesa a sostenere le tue garbate e sagge proteste, le tue pacifiche rivolte, rincorrenti il tuo nobile vecchio sogno di un mondo più degno.

Vivremo, compianto Amico, della tua fervida luce, riflessa sulla nostra misera quotidianità, della tua memoria imperitura, con animo memore e riconoscente. Grazie! Grazie! Per tutto ciò che ci hai insegnato e suggerito in questo cinquantennio di onorato e prestigioso Magistero Forense. In questo cinquantennio di librato Giornalismo, fuor da ogni sorta di suggestione.

In questo momento doloroso, il mio cuore vive tutta la intensità di una perdita irrecuperabile.

Ma, nel ricordarti nelle mie preghiere ritroverò lo stimolo a rendermi degno del Messaggio che hai lasciato a noi tutti, fedeli amici ed estimatori. Pace Eterna.

Tuo Elio Napoli

Dalla prima pagina

Ritornare alle.....

tutti i quartieri, seguendo il sussidio, “Rinati dall’alto: sorgenti di acqua viva”, preparato dall’Ufficio Catechistico diocesano. “Si parte dalla riscoperta del sacro, dalla nostalgia di Dio, ma non di un Dio generico, il Dio di Gesù Cristo, da avvicinare e da riscoprire, per-

ché non solo mai conosciuto abbastanza, ma forse accolto addirittura in modo distorto”.

Nel Comune di Cava de’ Tirreni la Missione, guidata da circa settanta Cappuccini, inizia oggi, 12 ottobre, alle ore 19.00, con una solenne concelebrazione in piazza Du-

mo e il mandato apostolico da parte dell’Arcivescovo, mons. Beniamino Depalma, a tutti i missionari, religiosi e laici. Poi proseguirà in tutte le parrocchie per due settimane fino alla conclusione, che si terrà il 26 ottobre, sempre in piazza Duomo, con un Veglia di preghiera, alla presenza dell’immagine della Madonna dell’Olmo, che sarà portata in processione dal suo

santuario, alle ore 18.30.

Nelle varie Parrocchie avranno luogo incontri con i fanciulli, i ragazzi, i giovani, le famiglie, saranno visitati gli ammalati e si attiveranno, come detto innanzi, i Centri di ascei Centri di ascolto.

Sarà dato, poi, la dovuta attenzione ai giovani delle Scuole Medie Superiori, che i Missionari incontreranno nei vari Isti-

tuti e, a sera, presso la Chiesa di S. Rocco, al Corso.

Nell’ambito comunale si svolgeranno anche incontri speciali come quelli che si terranno per il mondo della cultura (universitari e professionisti) nei giorni 21, 22 e 23 ottobre, in ora e luogo che saranno tempestivamente segnalati. E’ prevista la presenza, tra gli altri confe-

renzieri, del Cardinale Ersilio Tonini.

Ma la Missione, che sarà seguita dalla Visita pastorale, continuerà, con la collaborazione dei laici, soprattutto nei Centri di ascolto di tutte le Parrocchie, per rispondere al mandato di Gesù Cristo e all’appello del Papa: “Andate, è annunciate il vangelo!”.

Il politico militante

Ad andare indietro nel tempo alla ricerca di una data precisa, nella quale ho conosciuto l'avv. Domenico Apicella è un compito arduo, perché penso che, come me, ogni Cavese, abbia avuto la percezione dell'esistenza del personaggio fin dalla nascita. Questo perché ad ogni nucleo familiare l'avv. Apicella rendeva visita, virtualmente, ogni mese, con il giornale "il Castello".

Ricordo però con precisione che le prime volte che ebbi a dialogare con Lui, fu intorno all'anno 1953, nei pressi della gradonata, che da via Oreste Di Benedetto, "iatte muorte" avrebbe detto lo scomparso, porta al convento dei Cappuccini.

In quella occasione giocavo a pallone con altri ragazzi, tra cui i fratelli Arnaldo ed Alfredo Messina, Enzo Pisapia, Gigi Di Venuta, che abitavano in zona. L'avv. Apicella, alla guida della sua tipica Topolino B, quella cioè con i fari sovrapposti, doveva transitare ed era visibilmente infastidito dal fatto di aver dovuto rallentare e fermarsi.

Perciò scese dalla macchina e cominciò a redarguirci, giustamente sostenendo che le strade non erano il luogo deputato al gioco del calcio. Già in quella occasione mi colpì il tono bonario con cui si rivolse, perché contemporaneamente giustificò anche il nostro operato ed accusò l'amministrazione comunale di non essere capace di reperire aree da destinare all'impiego del tempo libero dei ragazzi e quindi ai loro giochi. Ed aggiunse poi che se fosse dipeso da Lui

avrebbe costruito un campetto di calcio per ogni frazione di Cava.

Parlando poi dell'accaduto con i miei compagni appresi dai fratelli Messina che l'avv. Apicella era Consigliere Comunale del Partito Socialista Italiano e che era addirittura un nemico giurato del Sindaco dell'Epoca. Il personaggio e per i suoi atteggiamenti e per i suoi scritti cominciai ad interessarmi a tal punto che divenni un suo profondo ammiratore, quando successivamente dalle colonne del Castello e dai banchi comunali condusse, egli consigliere comunale socialista di minoranza, la battaglia del cavalcavia di via Atenolfi.

Si era intorno al 1956/57 ed era in costruzione il tronco autostradale Pompei-Salerno: Il progetto originario di quest'opera prevedeva che la via Atenolfi, all'altezza della Caserma dei Carabinieri dovesse essere interrotta e quindi i cittadini che dovevano raggiungere i Cappuccini, via De Filippis, (Casa Avella nel lessico caro ad Apicella), Pregiato, avrebbero dovuto transitare per via Carlo Santoro, ovvero per il ponte di San Lorenzo.

Il compianto avv. Apicella dovette fare appello a tutte le sue doti professionali di eloquenza e di retorica, sfruttando anche il consenso della maggior parte della cittadinanza, che all'epoca si spostava sul territorio esclusivamente a piedi, per trascinare l'intero Consiglio Comunale ad esprimere il voto favorevole per la costruzione del cavalcavia, che all'istante fu denominato dai nostri concittadini Ponte

Apicella.

Un altro episodio politico di Apicella socialista risale alle elezioni amministrative del 1960, quando il partito comunista ed il partito socialista formarono un'unica lista dei candidati al consiglio comunale con il simbolo della ruota dentata e con la scritta CONCENTRAZIONE DEMOCRATICA.

All'epoca studente liceale, fui spettatore di un comizio a piazza Mazzini, in cui i socialisti avv. Apicella, avv. Panza, avv. Pagliara, insieme al sen. Romano, al dott. Esposito, all'avv. Mauro chiesero alla città un voto plebiscitario per punire la Democrazia Cristiana, che aveva riciclato nelle sue fila l'ex avversario ed ex monarchico prof. Eugenio Abbro.

L'avv. Apicella fu tra i protagonisti del comizio e la folta platea non lesinò applausi ed ovazioni. Nel momento in cui, dopo le elezioni amministrative del novembre 1964, io entrai far parte del Partito Socialista Italiano, l'avv. Apicella se ne allontanò forse per il dispiacere di non essere stato eletto.

La sua militanza politica ed il suo impegno civico furono ripresi nel giugno del 1970, in occasione delle elezioni amministrative. Infatti l'avv. Apicella fu eletto Consigliere Comunale nella lista del Partito Socialista Democratico Italiano e come tale fu riconfermato anche nel 1975, ricoprendo anche la carica di Assessore al Corso Pubblico nella Giunta di sinistra, che fu eletta nel mese di agosto del 1978 ed ebbe quale Sindaco l'ing. Giuseppe Sammarco.

LA LETTERA

Cava de'Tirreni, 5 ottobre 1996

Carissimo Peppino,

con l'avvocato Domenico Apicella, di cui hai raccolto l'ardua eredità di dirigere il suo giornale, scompare un "pezzo" tra i più belli e coloriti della storia cavese di questo secolo.

Mi auguro che anche altri si adoperino per ricordare in modo tangibile questa figura per troppi versi unica ed inimitabile, tuttavia, a te prima che ad altri tocca il compito di perpetuare la memoria dell'avvocato.

Per questa ragione, mi permetto di suggerirti di attivarti presso tutti i giornalisti cavesi per la realizzazione -come già avvenuto per il compianto Gino Palumbo, grazie all'ottima iniziativa del collega Raffaele Senatore- di un busto bronzeo dell'avvocato Mimì Apicella da sistemare a Palazzo di Città accanto agli altri posti in memoria degli uomini più illustri della storia metelliana.

Nell'assicurarti la totale disponibilità del mio giornale per questa ed altre iniziative che vorrai assumere, ti comunico che in proposito pongo a disposizione un primo personale contributo di centomila lire.

Ti saluto affettuosamente,

Pasquale Petrillo

... LA RISPOSTA

Carissimo Pasquale,

a nome mio personale e dell'intera famiglia de "il Castello" ti ringraziamo per la sensibilità dimostrata anche con questa proposta.

Non avevo dubbi, anche alla luce del lavoro serio e responsabile che stai facendo con la pubblicazione di "Confronto".

La presenza, infatti, nella città di più voci è espressione di quella Cava democratica per la quale l'avvocato Apicella si è sempre battuto e per questo credo che la proposta di far parte del novero dei "padri" della città vada sostenuta.

Già da domani mi attiverò per avviare nelle sedi opportune l'iniziativa.

Grazie,

Peppino Muoio

Il Canto

Sì

Svelando

segreti innocui.

svegli

desideri repressi.

Sì VIVE

Secolari pioppi.

file interminabili

di anime

veleggiando

mentre

un soffio di vita

riporta

nell'aria

sogni

di anime

mai vissute.

Si vive!

FANTASIA

Segni di rivolta.

ammassi di ombre

accavallate

tra di loro

da ritmi

di vita:

inesorabilmente

si notano

in sintonia

presagi

di aeree visioni.

Soccombe

un animo.

che.

ancora bimbo.

si trastulla

con giochi

inventati da lui.

E' la fantasia!

Avviso!

Si comunica che, in attesa del nuovo numero di conto corrente, che sostituirà il numero 13641840 intestato a nome dell'avv. Apicella, le richieste o irrinvi di abbonamento potranno essere effettuate al seguente indirizzo:

Comitato Monteca-stello P.zza Duomo, 10
84013-Cava de'Tirreni SA
Tel/089 - 466249



ARREDAMENTO SCUOLE - UFFICI - PALESTRE - NEGOTI - BAR - PASTICERIE - IMPIANTI - FIGORIFERI DI OGNI TIPO - ATTREZZATURE VARIE

di P. & A. Sabbatino

Via nazionale, 197
84015 NOCERA SUPERIORE

Tel. 081/931112 - 934750
Telefax 081/931125

Il Centro Sportivo Italiano chiude l'attività estiva con giochi, spettacoli, tornei e divertimenti vari

L'arriverderci all'estate del CSI Cava è stato intenso, spettacolare e ricco di novità.

Un torneo di beach volley in piazza ha coinvolto tecnici, giocatori ed appassionati di tutte le età: Piazza Duomo è diventata una piccola e graziosa spiaggia dove ben duecento atleti hanno dato vita ad incontri vibranti e piacevoli. La gente si è divertita molto e lo sforzo organizzativo è stato ripagato nel migliore dei modi. Per la cronaca, la vittoria è andata alla formazione denominata Vacarios che era partita con i favori del pronostico.

Nella stessa piazza Duomo si è poi svolto il tradizionale meeting di pallavolo Sport chiama Donna.

Le nostre ragazze hanno disputato sull'asfalto delle buone partite ed il pubblico presente ha avuto modo di apprezzarle perché hanno dimostrato di possedere buoni numeri tecnici.

L'Assemblea delle società si è svolta il primo settembre presso il ristorante "La Cascina". La presenza di autorità, dirigenti di società e tecnici ha reso la giornata fruttuosa. Le indicazioni generali per l'attività 1996/97 hanno trovato i dirigenti soddisfatti.

Un capitolo importante è stato affrontato nel discutere sull'organizzazione dei corsi che potranno offrire al CSI Cava nuova linfa per

Un'associazione per i giovani

meglio affrontare il futuro.

Il Presidente Scarlino, a nome del Comitato, ha dichiarato che si farà di tutto per approntare i corsi ed effettuarli.

Un altro momento felice per il CSI Cava si è avuto l'8 settembre con il cicloraduno che ha

portato 80 atleti a pedalare lungo le strade di Cava, Nocera, San

Marzano, Sarno. Dappertutto i cicloturisti sono stati accolti con en-

thusiasmo e tutti i partecipanti si sono mostrati contenti per l'esperienza vissuta.

La Podistica San Lorenzo è da anni la manifestazione che più delle altre ci appassiona e ci impegna. Quest'anno, con ben 130 atleti alla partenza e tutti di eleva-

to valore tecnico, il lavoro è stato duro. La gara è stata splendida e, senza falsa modestia, portata avanti con competenza e bravura da parte di tutti. Il nostro augurio è quello di rivivere ancora una gara di San Lorenzo come questa.

Il nostro arriverderci all'estate è stato brillante e si può senz'altro dire che come inizio di anno sociale non c'è male.

E qui ci rifacciamo al proverbio. "Chi ben incomincia è alla metà dell'opera...".



Si è rimessa in moto la complessa macchina che si trova dietro a quella palla di cuoio che rotola su campi di erba.

Anche la Cavese dei giovani dirigenti metelliani con a capo Franco Troiano si è presentata ai nastri di partenza del campionato dei Nazionali Dilettanti con grandi ambizioni.

Bruca ancora la disfatta della scorsa stagione che vide la Cavese salvarsi nelle ultime partite. Una brutta annata perché anche allora la squadra metelliana, che era stata allestita dal grande ex Rino Santin, era partita per vincere il campionato.

Quest'anno invece, memori degli errori fatti nella scorsa stagione, i dirigenti si sono mossi in anticipo, infatti hanno ingaggiato come allenatore "Eziolino Capuano", che per gli addetti ai lavori è un vincente, e poi grazie anche alle alchimie del direttore sportivo Antonio Giordano ha composto una rosa di giocatori di categoria superiore.

Ma cambiare undici undicesimi di una squadra comporta un handicap rispetto alle altre compagini che hanno cambiato di

meno. "Ci vorranno almeno dieci partite - ha commentato il trainer Capuano - prima che la mia Cavese incominci a macinare gioco". Ma già dalle prime partite del campionato la squadra del vulcanico presidente Franco Troiano ha dimostrato di non aspettare troppo prima di incominciare a vincere. Certo alcuni reparti vanno rivisti, soprattutto la difesa, che con il gioco a zona imposto dal tecnico salernitano, rischia

volte, anche in momenti critici, si sono distinti per l'attaccamento alla squadra. E questo tipo di svago, se vissuto in modo sano, può essere per i giovani anche un modo per evitare i pericoli della vita.

Ora bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare sodo, infatti pensare di aver già vinto il campionato, anche se i pronostici ci danno favoriti, sarebbe un grande sbaglio, perché le avversarie ci aspetteranno al varco. Quindi si prospetta un campionato altamente competitivo, specialmente con la presenza delle squadre laziali, vedi il ricco Latina del direttore sportivo Andrea Carnevale, senza dimenticare le ostiche squadre napoletane, Sanità, Internapoli,

Giugliano che fanno dell'agonismo la loro arma migliore. Ma le difficoltà maggiori la squadra metelliana le incontrerà nel giocare su questi campi, dove il fiato del tifoso si sente dietro il collo del calciatore.

Come ogni anno si fanno pronostici sulla vittoria finale, noi il nostro lo abbiamo già fatto, ora tocca alla squadra dimostrare il proprio valore.

Salvatore Muio

La Cavese è pronta ai nastri di partenza

contro attaccanti veloci e potenti fisicamente, e visto che le terne arbitrali del campionato nazional dilettanti lasciano a desiderare si corre un pericolo doppio.

La cittadinanza cavese come al solito segue in massa i propri beniamini, rispondendo con incassi di serie superiori agli sforzi fatti dalla dirigenza. Quest'affetto che dimostrano i tifosi cavesi non è nuovo, infatti i supporters metelliani più

Lotteria di MonteCastello 1996

Estrazione del 14 settembre

- N. 00570 - primo premio - Fiat Nuova 500 E.D.
- N. 00052 - secondo premio - Stereo Micro Hi-Fi
- N. 01996 - terzo premio - Macchina fotografica Pashica
- N. 02205 - quarto premio - Ferro da stiro Super Vapor
- N. 05566 - quinto premio - Super Nintendo

Estrazione 1996

Sabato 14 settembre, in piazza Duomo, ha avuto luogo la estrazione dei numeri della Lotteria Montecastello, alla presenza della Commissione di Vigilanza nominata con Decreto della Direzione Regionale delle Entrate per la Campania n. 394 del 30/5/96: Dott. Eliseo Pisapia, rappresentante della Prefettura ed

Dott. Filippo Santucci, rappresentante della Direzione Regionale delle Entrate.

I possessori dei biglietti vincenti riportati nella tabella a fianco possono ritirare i premi presso la sede del Comitato Montecastello in piazza Duomo 10 entro il 14 ottobre 1996.

Comitato Montecastello

Il carisma alcantarino

Tra i numerosissimi pellegrini, in piazza S. Pietro per l'udienza del Papa oggi 2 ottobre 1996, erano presenti due gruppi cavesi, quello di "Villa Formosa" ai Pianesi e l'altro della Fraternità "Leopoldo Siani" di Passiano.

Era uno degli ultimi appuntamenti di un nutrito programma, approntato dalle Suore Francescane Alcantarine delle due Comunità cavesi, per celebrare il Centenario della nascita al Cielo (22 ottobre 1895) di don Vincenzo Gargiulo, venerato sacerdote, apostolo degli operai e fine educatore, che, ispirando-

si al carisma di san Pietro d'Alcantara, nel secolo scorso, insieme con Luigia Russo (suor Agnese dell'Immacolata), aveva fondato a Castellammare di Stabia l'Istituto religioso delle Suore Alcantarine, per l'educazione cristiana della gioventù.

Le manifestazioni avevano preso l'avvio il 16 settembre nel Salone del Palazzo Vescovile con la proiezione di un audiovisivo, "Al di là del dovere", presentato dall'alcantarina Suor Ester Pinca, e con la relazione di Suor Angela Gugliotta, f.a., su "Don Vincenzo Gargiulo: la figura e l'opera". Erano,



poi, proseguite il giorno dopo con una dotta conferenza di Don Franco Piazza, docente di Teologia, su "Don Vincenzo Gargiulo ed il carisma francescano alcantarino"; il 18 settembre con una "Veglia di Preghiera nella Parrocchia dei Pianesi e il 19 con una solenne Concelebrazione Eucaristica nella Chiesa Cattedrale, presieduta dall'Ecc.mo Mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo di Amalfi-Cava de'Tirreni.

Le Suore Alcantarine sono presenti a Cava de'Tirreni fin dal 1925, quando il comm. Leopoldo Siani, dopo un sogno particolare, come si

dice, chiamò a Passiano le Suore Alcantarine, affidando ad esse la direzione dell'Asilo da lui fondato. Nel 1947, poi, il barone maggior Pietro Formosa vendette il fabbricato "Villa Formosa" alle Suore Alcantarine con un prezzo modico, perché visi istituisse un'opera con fini assistenziali ed educativi e fosse, quindi, casa di accoglienza per bambini in situazione di disagio di vario genere. In passato presso "Villa Formosa" sono stati attivati un Asilo infantile autorizzato, due classi di scuole elementari, corsi di addestramento professionale (ma-

glieria e biancheria da uomo), frequentato da alunne interne ed esterne. Successivamente ha continuato a funzionare il Convitto con ospiti assistite da vari Enti provenienti anche da altre Province. Gradualmente sono state soppresse la scuola materna ed elementare e le presenze al Convitto sono andate sempre più scemando.

Dal 1992 è in atto un ripresa per il Semiconvitto e il Convitto come risposta al disagio minorile. "Villa Formosa" si identifica ora come "Centro socio-educativo M. Luisa Formosa". Attualmente accoglie, in qualità di con-

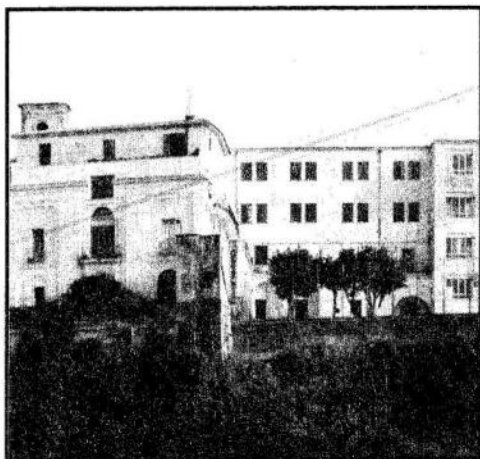
un ristorante in collina, in grande allegria, hanno festeggiato i suoi 90 anni, amici e parenti, gli 8 figli e le rispettive mogli, ma soprattutto i 19 nipoti e gli 8 pronipoti, i quali in cambio di un breve ed affettuoso messaggio augurale, hanno ricevuto dalla nonna una lauta "mberta", anche in vista della quale sperano che la festa si ripeta ogni anno e per tanti anni ancora.

Il 3 agosto u.s., in

vittori e semiconvittori, bambini a rischio per gravi disagi di ogni genere e accoglie due volte la settimana i disabili del Gruppo "Sorriso". Offre, infine, la sua disponibilità per la pronta accoglienza di qualche famiglia.

Ai due generosi personaggi cavesi, il comm. Leopoldo Siani e il barone maggior Pietro Formosa, la cittadinanza deve molto, per aver favorito la presenza in Città delle Suore Alcantarine, che, proseguendo l'opera del loro Fondatore, testimoniano il messaggio francescano di pace e di bontà.

daf



Memento

✦ Michele Grieco era nato a Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno, il 23 maggio 1920. Nel 1940 conseguì l'abilitazione magistrale. Servì la patria in armi, in Grecia. Insegnante elementare in vari circoli dell'Irpinia, pose a disposizione della scuola la sua sofferta umanità e la sua didattica a lievitare le intelligenti dei piccoli con un equilibrio dalle componenti strutturali moderne.

A Solofra, dove sposò Edwige De Vita, fu consigliere comunale e fondatore della Biblioteca Comunale "Renato Serra", arricchendola di pregevoli pubblicazioni. Nel 1962, allievo di Andrea Sorrentino e di Riccardo Avallone, conseguì, presso il Magistero "G. Cuomo" di Salerno, la laurea in Materie Letterarie. Nel 1964 fu eletto Sindaco della Città irpina. Nel 1965, perse, operata al cuore, la sua bella diciassettenne primogenita Annamaria. Insegnò nella Scuola Media Statale "F. Guarini" di Solofra. Sua è la monografia, prefazionata da Piero Bargellini, "Francesco Guarini nella pittura napoletana del '600", che raccoglie lusinghiere consensi e qualificate recensioni.

Ritornato a Cava, insegnò prima alla Scuola Media Statale "A. Balzico", poi passò all'Istituto Tecnico "Matteo Della Corte". Preparò altre monografie di personaggi cavesi che hanno illustrato la cittadina mitiliana nel campo della scienza, dell'arte, della politica e della letteratura.

Ai Familiari sentite condoglianze de "Il Castello".

✦ Era tempo di vacanze quando il dott. Ciro Galdi, medico specialista, già medico capo dell'INAIL e poi Ufficiale Sanitario di questo Comune, ci ha lasciati. Ero in vacanza così non mi fu possibile rendergli quel saluto che usiamo chiamare estremo e che tale non è. Oggi siamo riuniti al trigésimo e nuovamente viene chiesto al Signore di accoglierlo tra i migliori perché in vita egli fu tra i migliori. Semplice soprattutto, colto e buono. Gentiluomo come è tradizione dei Galdi. Noi, suoi compagni di liceo, vogliamo dire a parenti ed amici quale alto posto egli occupasse nella nostra stima per la sua intelligenza e preparazione. Era il primo tra noi. Pochi giorni fa, mi diceva la moglie, la signora Miriam, che la sua presenza rimane costante in casa e si dichiarava convinta che tale sensazione non era momentanea, in attesa di rassegnazione, ma che così sarebbe stato per tutta la sua vita. I Galdi, per la verità, non vivono solo il loro tempo e noi di Cava lo sappiamo. Non pochi di loro sono ancora vivi fra noi e certamente presenti ai loro cari. Tanti sono i ricordi: Ciro era l'amico che aveva sempre pronto il giusto consiglio e comparava subito il caso che gli veniva esposto ad avvenimenti passati perché aveva una memoria di ferro. Così riduceva la eccezionalità, a volte dolorosa dei fatti, alla normalità della vita. Quando andavo a fargli visita gli dicevo:- Vengo qui per apprendere,- ed egli mi rispondeva:- La tua presenza è un regalo.-

Per la nascita di un nipotino proprio coincidente, quest'anno non ci ha dato il piacere della sua presenza, come per il passato, all'incontro del terzo liceo del 1945. Ma ci incontreremo ancora, caro Ciro, nella Valle di Giosafat, dove ci parlerai di Socrate e dei Presocratici, perché egli medico e filosofo con una profondità di pensiero che lasciava perplessi e che applicava alla vita di ogni giorno con la pratica duttilità delle persone sagge. Vogliano i suoi parenti accogliere i profondi sentimenti di partecipazione al loro dolore che con parole semplici, come egli avrebbe gradito, ho esternato a nome dei suoi compagni di scuola.

Antonio Piscopo